

Moni Ovadia al Vascello per non perdere la memoria

IL RECITAL

Per Moni Ovadia, la Giornata della memoria dovrebbe essere declinata al plurale: «Avrebbe più senso parlare della Giornata delle Memorie, perché non furono solo ebrei, ma anche i rom, gli omosessuali, i dissidenti politici, i disabili, le vittime delle leggi razziali di cui il nazismo aveva in mente di non lasciare nessuna traccia. Tutto questo lo dico da ebreo, e in nome della parola della Torah», precisa lo scrittore-attore che questa sera sarà protagonista al Teatro Vascello di un recital dal titolo non equivocabile: *Io sono l'altro*. Accanto a lui, tre musicisti rom, Albert Florian Mihai (fisarmonica), Marian Sherban (tzimbalon), Petrika Nomol

(contrabbasso a tre corde) e l'italiano Paolo Rocca (ai clarinetti), daranno vita a una jam-session di parole e canti promossa dal circolo Gianni Bosio e dalla casa editrice Donzelli.

LA LEZIONE

«Il popolo rom è vittima di pregiudizi e calunnie da parte di un'Europa che sembra non avere ancora imparato la lezione – riflette Ovadia – La Torah mi dice che bisogna stare a fianco degli oppressi, e io sto quindi dalla parte degli oppressi».

Negli anni precedenti, l'artista si era dimostrato più critico rispetto allo spirito, a volte un po' retorico, con cui si affrontava la Giornata della Memoria: «Sembrava la cerimonia della

falsa coscienza». Adesso invece si sente di poter contribuire senza riserbo alle testimonianze e alle narrazioni che mettono un freno all'oblio: «Sa che cosa c'è di diverso? Il discorso di Mattarella. Per la prima volta un Presidente della Repubblica ha detto a chiare lettere che non c'è niente di buono da salvare nel fascismo».

► Teatro Vascello, Via G. Carini 78

Katia Ippaso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Moni Ovadia al Vascello



Peso: 9%